

Il Mattino

William Hogart, 1744



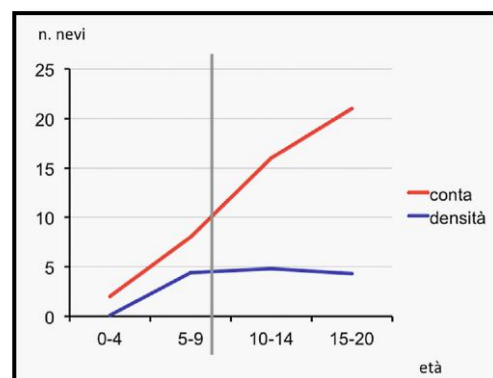
William Hogarth, pittore, incisore e trattatista inglese vissuto nel XVIII secolo, ha realizzato diversi cicli di dipinti nei quali sono narrate storie legate alla sua contemporaneità: si tratta di episodi raffigurati in più tele che hanno lo scopo di far riflettere sui costumi e sulla moralità della società inglese nella sua epoca. Le storie, che lui stesso definì ironicamente “comiche”, sono incentrate su personaggi moralmente discutibili i cui destini hanno un epilogo tragico; la narrazione è ricca di particolari descrittivi, così da rendere più realistiche ed evocative le scene: ogni personaggio è caratterizzato da precisi dettagli, sia nell'abbigliamento che nell'aspetto, così come i luoghi sono ben riconoscibili da chi osserva il dipinto, in modo tale da immedesimarsi nella scena e trarne il giusto insegnamento. La tela qui riprodotta è tratta dal ciclo “Matrimonio alla moda”, che racconta in sei tele le vicende legate ad un matrimonio di interesse tra il figlio di un nobile decaduto e la figlia di un ricco mercante. La storia ha inizio con la stipula del contratto e prosegue con rappresentazioni di vita quotidiana dei due sposi, fino al drammatico epilogo in cui il marito viene ucciso dall'amante della moglie, che a sua volta si suicida dopo la condanna dell'amante. La scena qui riprodotta è relativa ad un mattino in cui i due sposi si incontrano dopo aver passato la notte lontani; l'indifferenza tra i due è visibile nei loro atteggiamenti: mentre lei si stiraccia tenendo in mano un piccolo specchio, simbolo di vanità, lui è stancamente seduto in modo scomposto; probabilmente ha incontrato un'altra donna, come si evince dalla cuffia che gli sporge dalla tasca dei pantaloni. Da notare anche i dettagli fisionomici e dell'abbigliamento: il contabile indossa una rigorosa veste nera ed ha una matita infilata dietro l'orecchio mentre il giovane indossa una camicia bianca sgualcita ed una giacca con ricchi alamari color oro; la moglie ha un vezzoso abito chiaro arricchito con fiocchi blu e morbide maniche a sbuffo. I volti degli sposi si ripetono identici in tutte le sei tele del ciclo, così come si ripete sempre il dettaglio del nevo melanocitico che compare vistoso sul collo dello sposo.

Testo a cura di Barbara Oggionni

Nevo melanocitico congenito

Il termine "nevo" o, più comunemente, "neo", sembra originare dal latino "nasci", nascere, indicando un "segno contratto alla nascita", una piccola malformazione nello sviluppo di un tessuto o una neoformazione benigna, presente alla nascita o che può comparire, a dispetto dell'origine del termine, successivamente alla nascita. Nel linguaggio comune il termine nevo è spesso usato come sinonimo di nevo melanocitico, anche se esistono meno noti, altri tipi di nevi come i nevi epidermici o i nevi connettivali. I nevi melanocitici derivano dalla raccolta nella pelle di gruppi di melanociti, le cellule che producono il pigmento della pelle, la melanina. I nevi melanocitici presenti alla nascita si definiscono come nevi melanocitici "congeniti". Prendono, invece, il nome di nevi melanocitici "acquisiti" quelli che compaiono dopo la nascita. Uno studio del Gruppo Italiano Studi Epidemiologici in Dermatologia (GISSED) ha calcolato che circa il 17% della popolazione italiana ha uno o più nevi melanocitici congeniti o con aspetto a tipo nevo congenito. Ben più frequenti sono i nevi melanocitici acquisiti che compaiono in genere dopo i 5-anni d'età e che aumentano di numero fino all'adolescenza e oltre: il valore massimo nel rapporto tra numero di nevi melanocitici e unità di superficie cutanea in m², la "densità" dei nevi, è in realtà, raggiunto molto rapidamente, in ogni individuo, già a 8-10 anni. Il numero e la densità dei nevi sono influenzati da fattori genetici e da fattori ambientale. In particolare, l'esposizione solare intensa precoce e l'immunosoppressione possono indurre un aumento nel numero di nevi melanocitici acquisiti. I nevi melanocitici congeniti, come è ovvio attendersi, a differenza di quelli acquisiti, non aumentano di numero nel tempo. Si tratta di lesioni spesso rilevate, di dimensioni maggiori rispetto ai nevi melanocitici acquisiti, di colore bruno scuro, spesso associati a peli piuttosto grossolani sulla superficie. In base alla dimensione, si distinguono, abitualmente e piuttosto arbitrariamente, nevi congeniti piccoli con diametro massimo inferiore a 1,5 cm, nevi congeniti medi con diametro da 1,5 cm a 19,9 cm e nevi congeniti giganti con diametro di 20 cm e oltre. Questi ultimi nevi che possono interessare un intero distretto cutaneo sono associati a un aumentato rischio di sviluppo del melanoma e richiedono controlli periodici e, ove possibile, una rimozione chirurgica precoce.

Testo a cura di Marzia Bronzoni e Luigi Naldi



Andamento della conta dei nevi e della densità dei nevi (numero di nevi per mq di superficie corporea) nello studio italiano dei nevi del Centro Studi GISSED (2002).



Un nevo melanocitico congenito di medie dimensioni.

Shortly after the marriage

William Hogarth, 1744



William Hogarth, a painter, engraver and a proponent of sequential art who lived in the 18th century, produced several series of paintings in which he narrates stories related to his contemporary life: they are events in his life depicted on canvas that's purpose is to induce one to ponder on the customs and morality of English society in his time. The stories, which he himself defined ironically as "comics", are centred on morally debatable characters who have a tragic end; the story telling is rich and particularly descriptive so as to render the scenes more realistic and evocative: every character is depicted in precise detail, both in dress and appearance, and the places are also recognizable by the observer so as to immerse him in the scene and allow him to learn the appropriate lesson. The canvas depicted here has been taken from the series "Marriage à-la-mode" a set of six canvases that tell the tragic tale of a marriage of convenience between the son of a fallen nobleman to the daughter of a wealthy merchant. The tale starts with the signing of a marriage contract at the Earl's mansion and depicts the daily life of the newly-weds up to the dramatic ending where the husband is murdered by the wife's lover and she commits suicide when the lover is hanged. The scene in this painting relates to a morning in which the couple meet after a night out on their own separate ways; the indifference between the two is clearly visible in their attitudes: while she stretches herself holding in her hand a little mirror, a sign of vanity, he is slumped, tired and disordered in a chair; he has probably been with another woman, as can be seen from the lady's bonnet sticking out of his trouser pocket. Of note are the details of the facial features and the clothing: the accountant son of the rich merchant is meticulously dressed in black, has a pencil behind his ear and is wearing a white pleated shirt and a jacket with gold coloured braidings; the wife has a charming light coloured dress with a blue bow and soft puffed sleeves. The faces of the couple are the same in all of his canvases in this series, as is the detail of the melanocytic mole that can clearly be seen on the neck of the husband.

Text edited by Barbara Oggionni

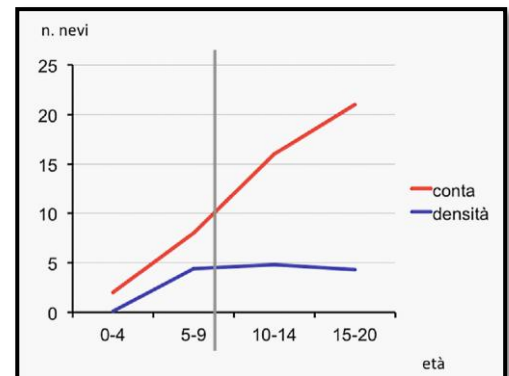
Translation by Gordon Frickelton

Congenital melanocytic nevus

The term “nevus”, or more commonly known as “mole”, appears to be of Latin origin from the word “nasci”, to be born, and indicates a sign contracted from birth, a small deformation in the development of a tissue or a benign neoplasm, which is present from birth or that can appear, notwithstanding the origin of the word, at a later stage. In the common language the term mole is often used as a synonym for the melanocytic mole even though there are other less well known moles such as the intradermal mole or junctional mole. The melanocytic mole is due to the concentration in the skin of groups of melanocytes, the cells that produce melanin, those responsible for the pigmentation of the skin. Melanocytic moles which are visible from birth are defined as “congenital” melanocytic moles. “Acquired” melanocytic moles, on the other hand, are those that appear after birth. A study by the Centro Studi GISED has calculated that about 17% of the Italian population has one or more congenital melanocytic moles. Acquired melanocytic moles are much more frequent and usually appear after 5 or 6 years of age and increase up to adolescence and beyond: the highest proportion between the number of moles and the surface area of the skin, in square metres, their density, is reached quite quickly and in all cases in the region of 8 to 10 years of age. The number and density of moles is determined by hereditary and environmental factors. More precisely, exposure to strong sunlight or the use of immunosuppressive drugs can lead to an increase in the number of acquired melanocytic moles. On the contrary, as can well be imagined, congenital moles don't increase in number over time. These are usually larger with respect to acquired moles, dark brown in colour, often accompanied by coarse hairs on their surface. Based on their size, they are arbitrarily classified as small moles with a diameter less than 1.5 cm, medium sized moles with a diameter between 1.5cm and 19.9 cm, and giant sized moles with a diameter of over 20 cm. The latter can involve an entire area of the skin and have been associated with an increased risk of the development of melanomas and therefore require periodic checks and, when possible, surgical removal.

Text edited by Marzia Bronzoni and Luigi Naldi

Translation by Gordon Frickelton



Counting of the density of moles (the number of moles per square metre of body surface) during the study of moles by the Centro Studi GISED (2002).



A congenital melanocytic mole of medium size.